

IL MEETING ANTIRAZZISTA DELL'ARCI A CECINA ALLA SUA XV EDIZIONE

di Tania Poguisch*

A quindici anni dal primo evento, la nuova edizione del *Meeting Internazionale Antirazzista* ha rappresentato un importante appuntamento per il movimento sociale e culturale contro il razzismo.

Niente Paura il titolo riservato all'edizione 2009, per lanciare un messaggio chiaro ed inequivocabile contro le campagne dell'ultimo anno orchestrate dal governo e da una base popolare di cittadini - purtroppo non più circoscritta -, che hanno sancito la saldatura tra una forma di razzismo istituzionale e i tanti malesseri popolari. Saldatura che è oggi non solo "oggettiva", nel senso di dichiarata ed affermata, ma anche "soggettiva", nel senso di sentita: una sorta di corrispondenza sentimentale tra il discorso e l'operato.

Il Meeting ha avuto inizio sabato 11 luglio a Livorno nelle sale della Fortezza Medicea, con una giornata dedicata al popolo rom che, nell'ultimo anno, è stato particolarmente perseguitato dalle politiche del governo italiano. Protagonisti sono stati proprio i rom, che hanno discusso con varie rappresentanze, istituzionali e non, sulle politiche per l'integrazione e sul superamento della misura dei "campi rom".

Per i successivi otto giorni di lavoro e di incontri, il meeting si è spostato a Cecina, in un'area che ha ospitato iniziative importanti, all'interno delle quali si sono intrecciati percorsi e riflessioni provenienti da ambiti diversi. Tali iniziative hanno coinvolto, nella fase di analisi e di approfondimento, giovani italiani e migranti di seconda generazione, associazioni di migranti, organizzazioni sociali e sindacali, il mondo del volontariato, della scuola, della cultura e dello spettacolo. Momenti diversi in un luogo che ha saputo riprodurre un piccolo villaggio globale, in cui si sono intrecciate alleanze importanti per agire contro questa forma di neorazzismo istituzionale che rischia oggi di affermarsi e diffondersi sempre più in Italia.

Tra le varie iniziative, una nota di rilievo merita quella dell'Università Estiva sul razzismo e sul diritto d'asilo, all'interno della quale antropologi, sociologi, scrittori, operatori sociali, giornalisti, magistrati e operatori culturali del calibro di Annamaria Rivera, Mondher Kilani, Grazia Naletto, Guido Caldiron, Gianluca Gabrieli, Carlo Feltrinelli, Angelo Caputo, Livio Pepino, Enrico Pugliese, Maria Immacolata Macioti, Silvia Baraldini, oltre che numerosi studiosi, hanno affondato le mani e il pensiero

* Dottoranda di ricerca in Pedagogia e Sociologia Interculturale presso l'Università degli Studi di Messina.

nell'analisi della pericolosa saldatura che lega il razzismo istituzionale con il razzismo popolare. Infatti, l'escalation registrata nell'ultimo anno di misure legislative discriminatorie e persecutorie messe in atto dal governo attuale attraverso il famigerato "pacchetto sicurezza" si è associato alle quotidiane aggressioni razziste contro donne e uomini migranti che vivono e lavorano da molti anni nel nostro paese. Tale saldatura si realizza all'interno di una crisi economica e di uno spirito civico e democratico che sta rendendo il nostro paese sempre più fragile. A ciò si aggiunge poi il fenomeno dello svuotamento sociale dei luoghi di incontri collettivi. Il disagio sociale dei migranti, ma non solo dei migranti, è diventato un problema di ordine pubblico da far gestire in maniera liberticida soprattutto alle leggi su una "oscura e assurda sicurezza". Basti evidenziare come l'80% della spesa per l'immigrazione sia destinato alla sua repressione o, detto in altri termini, alle pratiche di espulsione, alle strutture per "internare" gli irregolari, alle misure per contrastare l'immigrazione clandestina e solo il restante 20% sia riservato alle cosiddette politiche per l'integrazione.

Al percorso dell'Università Estiva si sono intrecciati altri avvenimenti come la presentazione di libri per avvicinare i giovani, e non solo, alla lettura e alla letteratura in un modo poco convenzionale, per esempio durante l'aperitivo antirazzista fatto in uno spazio all'aperto. Gli incontri letterari hanno trattato i temi dell'antirazzismo, delle problematiche riguardanti le seconde generazioni di migranti, in particolare del modo in cui bisogna riconoscere loro degli spazi per i diritti e per la libertà di espressione. A tal proposito la giovane scrittrice italo-somala Igiaba Scego su questo tema ha presentato il suo libro *"Oltre Babilonia"*.

Al centro dei diversi eventi (seminari, convegni, workshop, presentazioni di libri, assemblee pubbliche) il tema della paura, sintomo di quella inquietudine crescente legata alla complessità della società in cui viviamo, attraversata da trasformazioni profonde e troppo rapide rispetto al modo in cui riusciamo a farvi fronte. L'approvazione del pacchetto sicurezza è la cartina di tornasole del fatto che oggi è proprio il sentimento della paura, più che l'uso della ragione, a dettare legge.

In tale logica, è stato individuato il nemico da combattere con qualsiasi mezzo e a cui addossare le responsabilità della crisi sociale in atto: il migrante. La formula della politica della paura aiuta a spiegare il dilagare di forme di razzismo anche a livello popolare. Quando il sentimento della paura non è gestito attraverso la ragione, si trasforma in rancore verso l'altro che ci ruba il lavoro, che ci ruba gli spazi, che ci può rubare la casa. E si sta realizzando proprio una sorta di socializzazione del rancore. L'antropologo Mondher Kilani ha sottolineato, infatti, come i fatti delle *banlieue* francesi abbiano rappresentato un teatro coloniale da cui le società occidentali non riescono ad uscire e con cui non sanno fare seriamente i conti.

Parole e conversazioni profonde per leggere e interpretare il momento storico che stiamo vivendo in questo paese, nonostante l'Italia sia stata più volte richiamata dall'Europa e le cronache di ordinario razzismo non siano solo casi sporadici ed isolati. Proprio in un rapporto redatto e reso

pubblico il 16 aprile di quest'anno da Thomas Hammarberg, commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, dopo una sua visita in Italia, egli evidenzia forti preoccupazioni rispetto alla tendenza alla xenofobia e al razzismo ormai dilaganti in Italia.

“Paura” e “Razzismo” dunque: per tutta la durata del meeting non si sono tralasciati mai questi due argomenti cardine.

Significative sono state le presentazioni del *Libro bianco sul razzismo in Italia* curato dall'Associazione Lunaria (www.lunaria.org), che raccoglie e analizza 319 casi monitorati sulla stampa tra l'1 gennaio 2007 e il 15 aprile 2009 sui protagonisti del razzismo quotidiano, e dell'ultimo libro dell'antropologa Annamaria Rivera *Regole e Roghi. Metamorfosi del razzismo in Italia*, in cui la studiosa e militante antirazzista (come ella stessa ama definirsi) raccoglie gli articoli scritti nell'ultimo decennio per quotidiani e periodici. Tali articoli, messi uno dopo l'altro, ci mostrano chiaramente le tappe e lo sviluppo di tendenze oggi del tutto palesi: la manipolazione politica e mediatica di diversità culturali e religiose, i fatti di cronaca in funzione anti-immigrati e anti-rom; l'uso demagogico del tema della sicurezza e la strategia del capro espiatorio, la dialettica perversa tra il razzismo democratico e quello senza aggettivi. E' un circolo chiuso che il libro evidenzia in modo chiaro, quello del razzismo istituzionale, veicolato e utilizzato mediaticamente, che alimenta la xenofobia popolare e se ne serve per legittimarsi. Questo giro infernale devia le paure collettive e cattura consensi mirando a ridurre migranti e minoranze a “nuda vita”, come scrive Giorgio Agamben.

Il Meeting Antirazzista si è chiuso dandosi come obiettivi l'attuazione di manifestazioni culturali e di movimento su tutti i territori nazionali per modificare il modo in cui la politica (e non solo) sta gestendo la crisi economica e sociale in Italia. Sulla necessità di creare spazi di confronto e di lotta si è registrato l'accordo tra tutte le realtà associazionistiche presenti. Intellettuali, editori, attori, scrittori, sindacalisti, politici, operatori sociali e culturali presenti lanciano dal meeting la proposta di lavorare capillarmente affinché in autunno possa realizzarsi una grande manifestazione contro i rischi di razzismo e di leggi razziali. La proposta è quella che, a vent'anni dall'omicidio di Jerry Massloo ucciso a Villa Literno nel 1989 da un gruppo di giovinastri che tentavano l'ennesima rapina ai danni di braccianti agricoli africani sfruttati dal caporalato locale, si dia un segnale forte e si mostri che l'Italia non vuole essere razzista ma un paese aperto e democratico, desideroso di uscire dalla crisi sociale ed economica senza sacrificare vittime.

A chiudere questa piccola finestra sul Meeting Antirazzista sono significative le parole di Annamaria Rivera dal suo ultimo lavoro: “La xenofobia e il razzismo...sono ripulsa, paura od odio non principalmente del diverso ma del troppo simile, non di ciò che è sconosciuto ma piuttosto di ciò che si conosce per pregiudizio e che per questo si considera minaccioso, non soprattutto dell'*unheimlich*, ma piuttosto dello *heimlich*, che perciò deve essere *estraniato*, cacciato nella sfera dell'alterità irriducibile”.